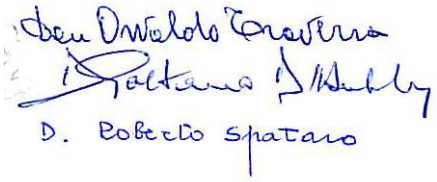
Ciao gente... sono Paola

Taranto **28 settembre** 2009

D. O. Traversa
D. G. D'Andola
D. R. Spataro



La fama di Paola varca gli oceani
AFRICA: MOZAMBICO-ANGOLA (1)

Ancora un balzo in avanti: dal Kenya in Mozambico e dal Mozambico in Angola!
Paola ha conquistato, col fascino della sua esemplarità umana e cristiana, il cuore dei giovani di questi paesi africani.
Protagonista e animatrice di questa pacifica e provvidenziale conquista è stata Suor Isoleta do Nascimento, FMA.

Leggiamo la simpatica presentazione che fa di se stessa: "Sono nata nel Brasile, ho 59 anni di età e 37 di Professione religiosa, da 15 anni missionaria in Mozambico. Come vedono, non sono molto giovane, ma penso che la mia anima è ancora giovanissima perché sento la vita pulsare in tutti gli angoli del mio essere. Amo moltissimo la vita e vivere donandomi a tutti, soprattutto ai più bisognosi. Sono stata per due volte in Italia, nel 1985 per prepararmi alla missione. Ho fatto una sosta a Roma per ben nove mesi. Poi nel '92 per una preparazione professionale come Segretaria ispettoriale. (...)

La cronaca dei fatti che vi esporremo conferma il suo dinamico impegno in ogni settore nel quale è chiamata a operare. Da Maputo, in Mozambico, in data 14.07.1999, ci scrive: "Con piacere vi dico che Paola Adamo è arrivata in Africa. Mi sono commossa davanti a questa ragazza che in una breve vita ha vissuto in tanta pienezza! Ho letto "PAOLA ADAMO qui e al di là del sole" di Suor M. D.Grassiano. Ho ringraziato il Signore per questa brava ragazza, ho pianto con il papà Claudio e con mamma Lucia. Ho potuto immaginare il misto di dolore, di tristezza e di gioia allo stesso tempo, perché Paola non c'è, ma è presente con voi e in voi. Non so se mi spiego con il mio italiano tradotto mentalmente dal brasiliano.

Il nostro centro è per i ragazzi, ma l'esempio di Paola non è solo per le ragazze, vero?
I ragazzi hanno bisogno di esempi di "donna forte" per essere spinti al bene e al bello... per la vita in pienezza, e Paola c'insegna e ci spinge. Grazie per il dono di Paola al mondo. Ora in cielo un angelo ci protegge e ci guida."

Nel "Nota Bene" a piè di pagina, presentando una foto acclusa, annota: "Questi sono alcuni dei nostri bambini. Molti sono orfani di guerra... qualcuno abbandonato dai genitori. Nel Centro vivono come una famiglia e noi abbiamo cura di loro 24 ore su 24 ore. Ci preoccupiamo anche per la loro formazione professionale, soprattutto per i più grandi. Sono attualmente 170 ragazzi."

** * * * *

Questa nota finale ci pone dinanzi alla situazione che i vescovi del Sinodo africano del 1994 avevano realisticamente denunciato. "L'Africa è piena di problemi: in quasi tutte le nostre nazioni c'è una miseria spaventosa, cattiva amministrazione delle scarse risorse disponibili, instabilità politica e disorientamento sociale. Il risultato è sotto i nostri occhi: squallore, guerre, disperazione. In un mondo controllato dalle nazioni ricche e potenti, l'Africa è praticamente divenuta un'appendice senza importanza, spesso dimenticata e trascurata del tutto."

Compito della Chiesa, sua missione essenziale, è "evangelizzare, portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa; i cristiani devono essere formati a vivere le implicazioni sociali del Vangelo in modo che la loro testimonianza divenga una sfida profetica nei confronti di tutto ciò che nuoce al vero bene degli uomini e donne dell'Africa, come di ogni altro continente".

Promettente futuro

La presenza dei missionari cattolici in Africa continua ad impegnarsi con vigore e senza esitazioni su questa via.

L'adolescente Paola ADAMO si è inserita, provvidenzialmente, in questo cammino di rinascita e di promettente futuro. "Paola - confessa candidamente Suor Isoleta - mi ha toccato il più profondo del cuore per la sua testimonianza di fede, addirittura, al di là della sua età. E Paola è diventata per me un Angelo Custode, con una presenza così forte, da farmi rivolgere a lei come ad una persona che mi sta proprio vicina e viva. Parlo con lei con la naturalità di chi mi sta vicina e mi sente e mi risponde"

Un valido sussidio le permise di far conoscere Paola anche ai suoi ragazzi/e e giovani. Angola e Mozambico erano state colonie del Portogallo e fu per lei un vantaggio poter distribuire il libretto della vita di Paola in lingua portoghese (*"Paula Adamo aqui e para là do sol"*) che tanto successo di gradimento aveva avuto in Brasile.

"Il libretto - ci scrive - gira nelle mani dei ragazzi e qualcuno fa sempre qualche commento. Se riesco, suggerirò che qualcuno faccia qualche scritto per dire la sua impressione su questa ragazza straordinaria. Se non riesco questa volta, di sicuro vi farò questo regalo un'altra volta".

Ma, nell'autunno del 1999 Suor Isoleta fu trasferita in Angola. In spirito di obbedienza obbedì e raggiunse la città di Luanda, la sede che le era stata assegnata.

Questa volta fu lei "la donna forte per essere spinti al bene e al bello per la vita in pienezza". E "Paola - così aveva scritto – "c'insegna e ci guida."

Il19.08.2000 la prima sua prima lettera dall'Angola: "E' da sei mesi che mi trovo in Angola, un paese provato da una guerra che dura da più di quaranta anni. Potete immaginare la sofferenza di questo popolo e la miseria che pesa su questa popolazione, soprattutto sui bambini, le donne e i vecchi. Nonostante tutto, noi Figlie di Maria Ausiliatrice andiamo avanti con un lavoro di pastorale e di promozione umana e sociale accanto ai Salesiani, anche in posti dove la guerra ha provato e continua a provare duramente la popolazione e i missionari. Le prime FMA sono arrivate in Angola nel 1983; erano quattro, tutte brasiliane. Oggi, dopo 17 anni, le case sono quattro e le FMA sono 18 di tutte le nazionalità. Quattro sono angolane.

Provvidenziale intervento di Paola.

"Anche qui in Angola Paola ha mostrato la sua protezione." E' questa l'espressione di stupore usata da Suor Isoleta, quando ci descrive l'intervento efficace di Paola nel risolvere una situazione di prolungato disagio.

"E' da più di dieci anni che le suore invano cercano un terreno o una casa per essere la sede dell'Ispettoria.

Nei miei dialoghi con Paola ho detto all'inizio del mio lavoro come Delegata dell'Ispettrice, qui, in Angola: **"Paola, pensaci tu."**

Quattro mesi dopo, non solo ho trovato un terreno, ma una piccola scuola tutta rovinata per il vandalismo della popolazione.

Ho detto alla Madre Antonia Colombo che era un'opportunità da non perdere, perché non solo possiamo restaurare le aule che serviranno non per la scuola ma per un piccolo Centro di Promozione Umana e Sociale per le giovani donne. Inoltre, avremo anche un bel pezzo di terra per costruire la nostra casa ... "

(continua)

A cura di ***Don Gaetano D'Andola*** *dell'* ***"(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"***
Istituto Salesiano "D. Bosco"
74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173

Al Foglio mensile di Settembre alleghiamo il presente inserto del CORRIERE DEL GIORNO che, commemorando il primo anniversario della morte di Claudio Adamo, avvenuta il 4 Agosto 2008, presenta il volume dei progetti e delle relazioni tematiche delle sue architetture religiose, predisposto per la ricorrenza e offerto ai suoi amici ed estimatori.

CULTURA

Redazione Cultura: tel. 099 455322
Email: redazione.cultura@corgiorno.it

PUBBLICAZIONI *Un libro ricorda lo stimato architetto a un anno dalla scomparsa*

Claudio Adamo, il percorso di un progettista geniale

di **SILVANO TREVISANI**
silvano.trevisani@corgiorno.it

E' passato un anno dalla scomparsa, avvenuta il 4 agosto 2008, di Claudio Adamo, l'architetto originario di Napoli ma a tutti gli effetti tarantino, per essersi trasferito a Taranto avendo sposato la collega tarantina Lucia D'Ammacco, conosciuta alla facoltà di architettura di Napoli, che lo ha accompagnato per tutta la vita e con il cui contributo ha lasciato un segno tangibile del suo talento nella nostra città, nella provincia e non solo.

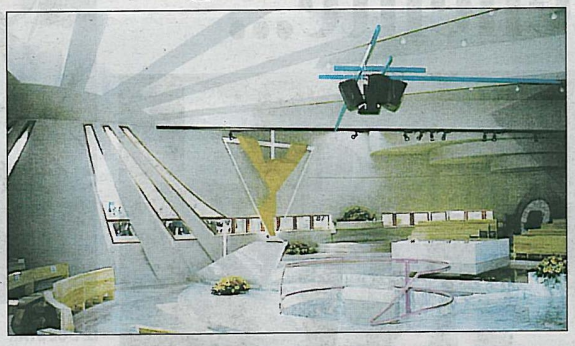
Un anno dopo, proprio la moglie Lucia, con la preziosa collaborazione del salesiano don Gaetano D'Andola, da sempre vicino alla famiglia (co-curatore del periodico "Gli amici di Paola", dedicato all'adolescente unica figlia di Claudio e Lucia, scomparsa all'età di 14 anni, in odore di santità) ha voluto lasciare ad amici ed estimatori, raccolti in un volume: "I progetti e le relazioni tematiche delle sue architetture religiose, espressioni concrete della sua fede e della sua riconosciuta professionalità". Titolo del volume: "Claudio Adamo architetto, professionista geniale e creativo".

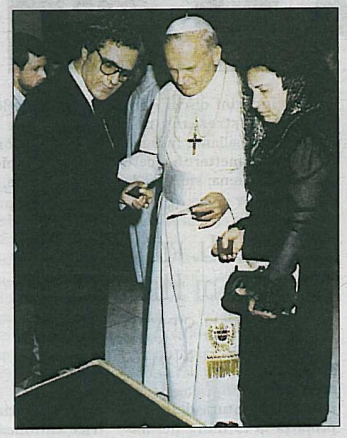
Nel primo anniversario della scomparsa del noto architetto, è stata celebrata una Santa Messa, nel corso della quale don Gaetano D'Andola ha riproposto, con poche pennellate, la vita di Claudio Adamo, caratterizzata, nell'infanzia, dai dolori della guerra, con la perdita del padre, quando aveva solo dieci anni, durante uno dei frequenti bombardamenti e, un anno dopo, della casa, distrutta da una bomba, dalle fatiche della giovane madre per garantire a lui e ai quattro fratelli un avvenire. Poi l'incontro con Lucia, il fidanzamento e il matrimonio e poi la nascita, nel 1963, di Paola, la figlia attesa ed amata e vissuta solo 15 anni, nei quali ha dato prova di una fede animata da una forza soprannaturale.

L'avventura artistica e professionale di Claudio Adamo, del resto, si innesta nella sua vita di fede e viene sublimata dalla vicenda terrena e spirituale della figlia Paola, la cui breve esistenza è la chiave indispensabile per aprire lo scrigno di valori che Adamo ci ha trasmesso attraverso la sua opera. Gli anni dell'avvio della professione, iniziata nel 1960, coincidono con gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II che aveva sollecitato la Chiesa, come ci ricorda lo stesso don D'Andola, a "promuovere e favorire una autentica arte sacra", ivi compresa la progettazione di edifici di culto.

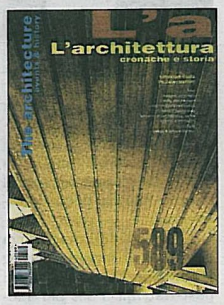
Da un'idea della moglie Lucia e di don Gaetano D'Andola

L'impegno concettuale e progettuale, sempre in coppia alla collega e moglie Lucia D'Ammacco, che proprio nell'edilizia sacra trova la sua espressione più significativa, è sempre dato dalla trasposizione in fattori visivi di idee chiave, concrete e tangibili per la loro chiarezza. Interpretando e integrandosi perfettamente con quel progetto promosso dall'allora arcivescovo Guglielmo Motolese, di andare incontro alla città in vorticosa espansione. A partire dalla Chiesa di San Giovanni Bosco che, nel 1968, segnò una rottura dei canoni tradizionali, innestata sull'idea della Tenda di Abramo, che ricorre sia nella struttura, sia nei motivi ornamentali interni. A quel primo progetto ne seguirono altri, sempre più intensi per carica tematica: la bellissima chiesa di San Francesco de Geromino nel Centro Monticello di Grottaglie, poi la parrocchia di Maria SS. Addolorata, in via Japigia, con le sue trovate innovative, come l'innesto visivo del vialetto alberato nel corpo della Chiesa, la costruzione dell'annesso convento del Teatro Padre Turoldo, la realizzazione di quel gioiello di spiritualità che è la cappella del SS. Sacramento nella Chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa dello Spirito Santo e le opere annesse, di cui ci siamo più volte occupati nel corso di questi anni, ma dei quali si sono soprattutto occupati autorevoli riviste e congressi di architettura, come del resto ben testimoniato dal libro. Senza dimenticare un intervento che resterà sempre fisso nella memoria dei tarantini: il palco papale allo Stadio Iacovone in occasione della visita di Giovanni Paolo II, che sviluppa dei disegni realizzati, prima di morire dalla figlia Paola, ripreso, inoltre, in un'opera scultorea di cui i coniugi Adamo fecero dono al Santo Padre.





LE IMMAGINI propongono, in senso orario: la Chiesa dello Spirito Santo, un ritratto di Claudio Adamo, un numero de "L'architettura" che si occupa della sua opera, i coniugi Adamo che consegnano il dopo a Giovanni Paolo II



Ma la qualità progettuale di Claudio Adamo non si è certo espressa sono nel settore sacro, dal momento che egli ha all'attivo progetti civili di grande rilevanza, dei quali si occuperà più diffusamente una prossima pubblicazione.

Ma soprattutto bisogna aggiungere che l'opera di Claudio Adamo avrà ancora un'appendice, della quale si farà interprete anche per lui la signora Lucia. Stiamo parlando della Chiesa di San Massimilian Kolbe a Paolo VI. Ecco come n parla, nella nota introduttiva a libro, Gianfranco Tonti, inge gnere che fu amico ed estima tore di Adamo:

"L'ultima fatica, la chiesa de dicata a Massimiliano Kolbe sembra riassumere nelle mot vazioni delle scelte formali, concetto della liberazione d una condizione di prigionia sembra voler richiamare l'ane lito alla luce proveniente da cc loro i quali stanno in un'oscur costrizione che prelude la mor te.

La vicenda di padre Kolbe internato e assassinato ad Au schwitz, diventa lo spunto pe la realizzazione di uno spazio simulacro e di un impianto ec clesiale pensato per esaltare d namicamente "lo svolgiment armonico e partecipato dei ri d'iniziazione cristiana: del Ba tesimo, dell'Eucarestia e del Cresima". Ancora ritornano parole di Paola: "Se credi in Di hai il mondo in pugno". Attra verso il parlare non udibile m visibile dell'arte, Claudio un sce la propria voce a quella del figlia, consegnandoci l'estrem messaggio: "un frammento mistero; un ritaglio di Paradis uno squarcio di luce su ciò ch sarà...".